

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia SS. Salvatore- Castelnuovo V.C. (PI) Anno 44
donse@parrocchiainsieme.it - Tel 0588 \ 20618 – www.parrocchiainsieme.it

15 Febbraio 2015

2361

MERCOLEDI' DELLE CENERI E INIZIO DELLA QUARESIMA

Il Mercoledì delle Ceneri (o Giorno delle Ceneri o, più semplicemente, Le Ceneri), è il primo giorno della Quaresima.

La Chiesa chiede ai suoi fedeli di osservare in tale giorno il digiuno e l'astinenza dalle carni. La spiegazione dell'espressione "delle ceneri" è legata al rito liturgico che caratterizza la Messa di tale giorno:



il celebrante pone un pochina di cenere benedetta sulla fronte o sulla testa dei fedeli.

- Secondo la consuetudine, le ceneri da usare per il rito vengono ricavate dalla bruciatura dei rami d'ulivo che erano stati benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.

- Il significato del gesto è quello di ricordare la provvisorietà della vita terrena e di invitarci all'impegno di conversione della Quaresima, cioè di un cambiamento o miglioramento della nostra vita cristiana.

La formula che accompagna l'imposizione delle ceneri ha due modalità da usarsi a scelta del sacerdote: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai", oppure "Convertiti al Vangelo".

CHI, COME E QUANDO FARE

IL DIGIUNO e ASTINENZA DALLA CARNE

1) La legge del digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera». E' un "digiuno" che va inteso così e che non danneggia la salute!

2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.

3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima.

In tutti gli altri venerdì dell'anno, si può mangiare carne, ma si faccia un'altra opera di penitenza, o di preghiera, o di carità.

5) Al digiuno sono tenuti tutti gli adulti fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.

La parola del Papa

SPETTA AL CRISTIANO "CUSTODIRE IL CREATO". MICA SOLO AI "VERDI"...

Papa Francesco ricorda che i cristiani "devono" rispondere con responsabilità alla creazione di Dio, avendo cura della Madre Terra

In attesa della imminente pubblicazione della sua nuova Enciclica sul Creato, Papa Francesco affronta tale tema, lancia una frecciatina a tutti i cristiani che sottovalutano la loro responsabilità di fronte alla custodia della Terra, laddove essa è invece una priorità. Perché si tratta della creazione di Dio, e quindi **spetta al cristiano salvaguardarla, mica "è compito solo dei Verdi"...** -

Il Papa parte dalla prima creazione di Dio dell'universo come narrata dalla Genesi. Creazione che non è mai finita, dice, perché Dio "continuamente sostiene quello che ha creato"

Da essa scaturisce una "seconda creazione", di cui riferisce il Vangelo: "quella di Gesù che viene a ri-creare quello che era stato rovinato dal peccato". - Vediamo Gesù tra la gente, osserva il Papa, e "quanti lo toccavano venivano salvati". Proprio questa è "la ri-creazione", ancora "più meravigliosa" della prima.

A ciò si aggiunge "un altro lavoro" compiuto dallo Spirito Santo che è la "perseveranza nella fede". "Dio lavora – dice ancora il Pontefice - continua a lavorare, e noi possiamo domandarci come rispondere a questa creazione di Dio, che è nata dall'amore, perché Lui lavora per amore". Alla 'prima creazione' dobbiamo però rispondere "con la responsabilità che il Signore ci dà", e cioè: "La Terra è vostra, portatela avanti; soggiogatela; fatela crescere". Quindi, "anche per noi c'è la responsabilità di far crescere la Terra, di far



crescere il Creato, di custodirlo e farlo crescere secondo le sue leggi”, afferma il Santo Padre. Ricorda tuttavia che “noi siamo signori del Creato, non padroni”.



Attenzione, perciò, a “non impadronirci del Creato, ma di farlo andare avanti, fedeli alle sue leggi”. Questa, dunque, è la prima risposta al lavoro di Dio: “Lavorare per custodire il Creato”. E “quando noi sentiamo che la gente fa riunioni per pensare a come custodire il Creato, possiamo dire: ‘Ma no, sono i Verdi!’ No, non sono i Verdi! Questo è cristiano! È la nostra risposta alla ‘prima creazione’ di Dio”, spiega il Santo Padre.

“È la nostra responsabilità - soggiunge - Un cristiano che non custodisce il Creato, che non lo fa crescere, è un cristiano cui non importa il lavoro di Dio, quel lavoro nato dall’amore di Dio per noi. E questa è la prima risposta alla prima creazione: custodire il Creato, farlo crescere”.

DAL FESTIVAL DI SANREMO (Dialogo tra Carlo Conti e il babbo Aurelio)

“Scusi Aurelio, ma la domanda è quasi d’obbligo: a lei e a Rita chi ve l’ha fatto fare? Sedici figli sono tantissimi....”

“Noi abbiamo solo risposto alla chiamata del Signore. Siamo cattolici e quando ci siamo sposati con mia moglie Rita non abbiamo fissato un numero. Non è che avessimo pensato di fare 16 figli o 20. Abbiamo deciso solo di fare la volontà di Dio, che poi si è tradotta in questa apertura alla vita. Ma non è che siamo straordinari. Io dico sempre che noi siamo una famiglia straordinariamente normale. Nel fare la volontà di Dio c’è anche la paura, il timore o la preoccupazione di non farcela. Ma c’è anche la fede che Dio provvede sempre. Guardi, prevengo le obiezioni: la nostra non è ignoranza, non siamo incoscienti. Siamo perfettamente consapevoli di quello che avviene e sappiamo che sempre Dio ci tiene per mano. - Le posso anticipare una sua domanda? **Prego.**

Sicuramente si chiederà com’è che non ci siamo fermati prima, o se abbiamo intenzione di farlo. No, non ci siamo mai fermati. È difficile spiegare come si fa ad arrivare a 16 figli. Qualcuno potrebbe pensare che siamo dei cattolici esaltati. Ma non è così. Siamo solo cattolici che vogliono fare la volontà di Dio, e questo può voler dire anche di avere una famiglia numerosa. Anzi, la più grande d’Italia

Ma non ci fermeremo. Il regista di questa storia è Dio, noi siamo solo degli attori e facciamo la nostra parte, seguendo le “direttive” che ci giungono tramite i fatti della vita quotidiana.

Chi di voi lavora in famiglia? Solo io, lavoro all’accademia di Belle arti di Catanzaro, sono coadiutore. Quello che una volta si chiamava “bidello”.

Quanto guadagna? Lo stipendio che ho preso oggi per il mese di agosto, comprensivo degli assegni familiari che spettano a chi ha dei figli, è di 3.500 euro.

Che facendo un rapido calcolo fanno meno di duecento euro a testa per tutto il mese. Come fate a vivere? Vi aiuta qualcuno? La Provvidenza. Ripeto che non si tratta di essere bravi. Certo, stiamo attenti ai conti, e cerchiamo di fare la spesa al supermercato seguendo tutte le offerte. Ma siamo contenti della vita che facciamo.

16 figli: la famiglia più numerosa d’Italia. Aurelio e Rita Anania sono i genitori. il 29 giugno 2014, è arrivata Paola: la sedicesima figlia. Oltre a Paola, nell’ordine, :Marta, 19 anni; Priscilla, 18; Luca, 17; Maria, 16; Giacomo 15; Lucia, 14; Felicità, 12; Giuditta, 11; Elia 10; Beatrice, 9; Benedetta 8; Giovanni 6: Salvatore, 5; Bruno, 4 e Domitilla, 3.



L’Italia che rifiuta la vita

Al dato choc di appena 509mila nascite nel 2014, record negativo dall’Unità d’Italia, va sommato quello dei 100mila aborti (e si parla solo di quelli chirurgici) annui: viene dunque ucciso un bambino ogni cinque nati, un dato inquietante che dovrebbe far riflettere chi ci governa, che invece sembra che continui a colpire le famiglie in ogni modo possibile e a dimenticare i suoi problemi

Vivo di Provvidenza, e questo significa che ogni volta che ci sono state delle necessità, il Signore in qualche modo si è presentato e ci ha aiutato. Siamo un’opera di Dio, grazie al Signore, grazie allo Spirito Santo”. “Ripeto: siamo normalissimi, ci fa straordinari la presenza di Cristo nelle nostre vite”, dice Aurelio, che con la moglie Rita tira su la famiglia “con la collaborazione dei figli più grandi. Il Signore provvede”. (Tutto questo è proprio un inno alla provvidenza!...).

(da www.tempi.it del 10/2/2015)

La S. Messa del “Mercoledì delle Ceneri” sarà alle ore 17,00